



Oggi come allora l'autodeterminazione delle donne passa attraverso la legge 194/78

Continuiamo ad assistere, anche in queste ultime settimane, a violente campagne di disinformazione sull'interruzione volontaria di gravidanza da parte delle associazioni antiabortiste e di alcune forze politiche, che con modalità ed immagini durissime tentano di colpevolizzare le donne attaccando la loro libertà di autodeterminazione, provando a minare i principi costituzionali introdotti dalla legge 194/78, addirittura ritenendo che si debba tutelare la libera scelta di non abortire, cosa che già la legge 194 garantisce da più di 40 anni.

È doveroso quanto più necessario ricordare, che la legge 194 nasce per rispondere a fondamentali esigenze delle donne: a garanzia della loro libertà di scelta e autodeterminazione sulla maternità, per abbattere la piaga dell'aborto clandestino, la legge 194, inoltre, poggiava su un'altra legge importante voluta dalle donne negli anni '70, la 405 che istituiva i Consultori Familiari, oggi ridotti nei numeri e nelle funzioni e in alcuni territori addirittura inesistenti.

Quella italiana è una buona legge, cercata e voluta dalle donne, una legge che ha portato oggi l'Italia ad avere uno dei più bassi tassi di abortività al mondo.

La Cgil e la Fp Cgil sostengono da sempre l'importanza di una scelta libera e consapevole, in cui l'ultima parola spetta solo alle donne, l'autodeterminazione anche e soprattutto attraverso la **valorizzazione delle attività dei consultori pubblici** sul territorio nazionale che accompagnano la donna in questo delicato e intimo percorso.

C'è la necessità di parlare invece dei problemi reali che colpiscono le donne e la legge 194, del grande scoglio insormontabile di non aver garantita per tutte le donne la possibilità di accesso all'interruzione volontaria di gravidanza in tutte le regioni, gli obiettori in Italia raggiungono percentuali vicine al 70%, ma ci sono regioni nelle quali i picchi sono del 90%.

Inoltre, in diverse regioni è in atto una presa di posizione che si pone in aperto contrasto con le nuove linee di indirizzo del Ministero della Salute pubblicate ad agosto 2020, sull'utilizzo del farmaco RU486 per l'aborto farmacologico, utilizzato solo in meno di un terzo di IVG.

A ciò si aggiunga che a due anni dalla loro pubblicazione non in tutte le regioni sono state recepite le nuove linee di indirizzo ministeriali, e in molte parti del nostro paese l'accesso alla IVG farmacologica continua ad essere praticamente impossibile, un vero e proprio percorso ad ostacoli, negando così alle donne la possibilità di ricorrere ad una procedura sicura ed efficace, anche in regime ambulatoriale, nei consultori e negli ambulatori ospedalieri.

A sostegno della piena attuazione della legge e delle linee di indirizzo del Ministero sull'aborto farmacologico, reti di associazioni, tra cui la CGIL, hanno diffidato formalmente diverse regioni tra le quali Piemonte, Marche e Umbria.

Cgil, Fp Cgil, Amica e molte altre associazioni hanno lanciato una petizione su Change.org per chiedere l'intervento del Ministro della salute e del Presidente del Consiglio affinché si adoperino per il rispetto da parte delle Regioni inadempienti delle linee guida del Ministero della Salute, Enti che hanno di fatto impedito alle donne l'interruzione volontaria di gravidanza in regime di Day Hospital. (Qui il: <http://chng.it/S9XJzHcr5b>)

Nei mesi scorsi anche il Parlamento Europeo è intervenuto con una risoluzione che rimarca la necessità di garantire la libertà di scelta delle donne, sottolineando che l'obiezione di coscienza non debba più essere un ostacolo.

Peraltro, anche il Comitato Europeo dei diritti sociali presso il Consiglio d'Europa ha riconosciuto in più occasioni (rispondendo anche a un ricorso presentato dalla CGIL) che in Italia viene violato il diritto delle donne alla salute per le difficoltà che incontrano nell'accedere all'IVG, a causa dell'elevata presenza di obiettori di coscienza che, oltre a negare i diritti delle donne, penalizza anche medici e sanitari non obiettori, vittime di svantaggi lavorativi in termini di condizioni e carichi di lavoro, mansioni e opportunità di carriera.

La Cgil e la FP Cgil rispettano chi ha una visione etica diversa, ma ribadiscono con forza che la legge deve essere pienamente applicata a tutela di tutte le donne.

PER QUESTO CHIEDIAMO UN INTERVENTO DEL GOVERNO E DEL MINISTERO DELLA SALUTE AFFINCHE':

- Si facciano carico di garantire l'assunzione di personale non obiettore per consentire così la piena applicazione della legge 194 in tutte le regioni e in tutte le strutture, come previsto dall'art. 9, sanzionando le amministrazioni inadempienti;
- Intervengano sulle regioni, in modo che sia assicurata a tutte le donne, in tempi certi, la possibilità di eseguire la IVG farmacologica, anche in regime ambulatoriale;
- Predispongano, anche all'interno del Piano di Ripresa e Resilienza, un progetto straordinario di investimento sui consultori pubblici nella direzione di un loro pieno potenziamento dal punto di vista infrastrutturale e del personale, per tutte le attività che per legge sono ad essi attribuite;

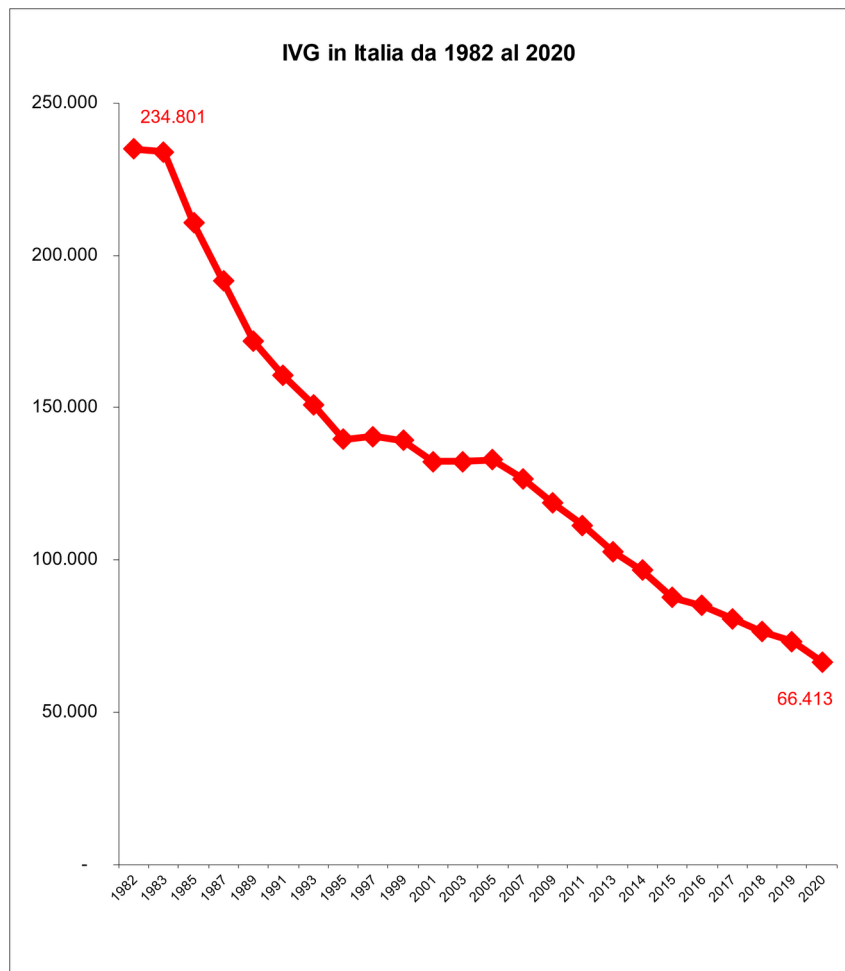
- Istituiscono un apposito tavolo di monitoraggio, aperto e partecipato da tutti i soggetti istituzionali e sociali rappresentativi, sull'attuazione delle nuove Linee di indirizzo del Ministero sul ricorso all'aborto farmacologico, nonché sulla presenza di personale obiettore di coscienza dettagliata per ogni struttura ospedaliera e consultorio;
- garantiscano la piena applicazione da parte delle regioni e delle università e strutture sanitarie di quanto previsto nell'articolo 15 della legge 194, e quindi promozione della formazione e informazione del personale sanitario e ausiliario di tutti i percorsi di supporto assistenza alla donna.

La 194 è un diritto che difende la vita. Il contrario di quello che qualcuno vorrebbe far passare. Un diritto reclamato a gran voce dal popolo, un diritto conquistato con la lotta e col voto.

Piuttosto è emblematico che nessuno dei difensori del “diritto alla vita” non si degni di spendere una parola sui tanti, troppi bambini che muoiono in mare, alla ricerca di una vita migliore e ancora ripropone i blocchi navali.

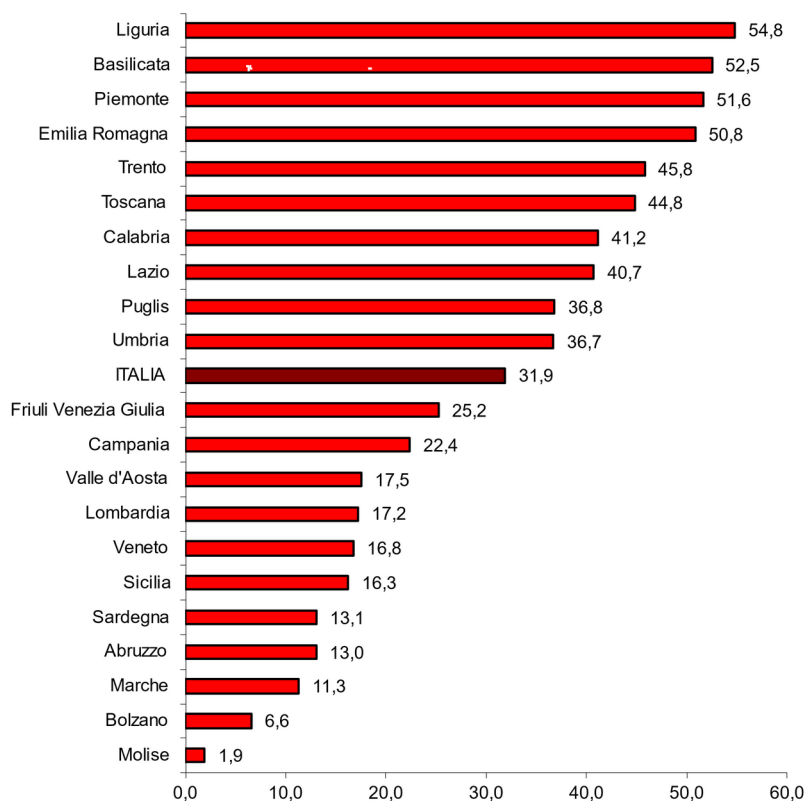
Non siete padroni dei corpi delle donne come non siete padroni del mare.

Roma, 19 settembre 2022

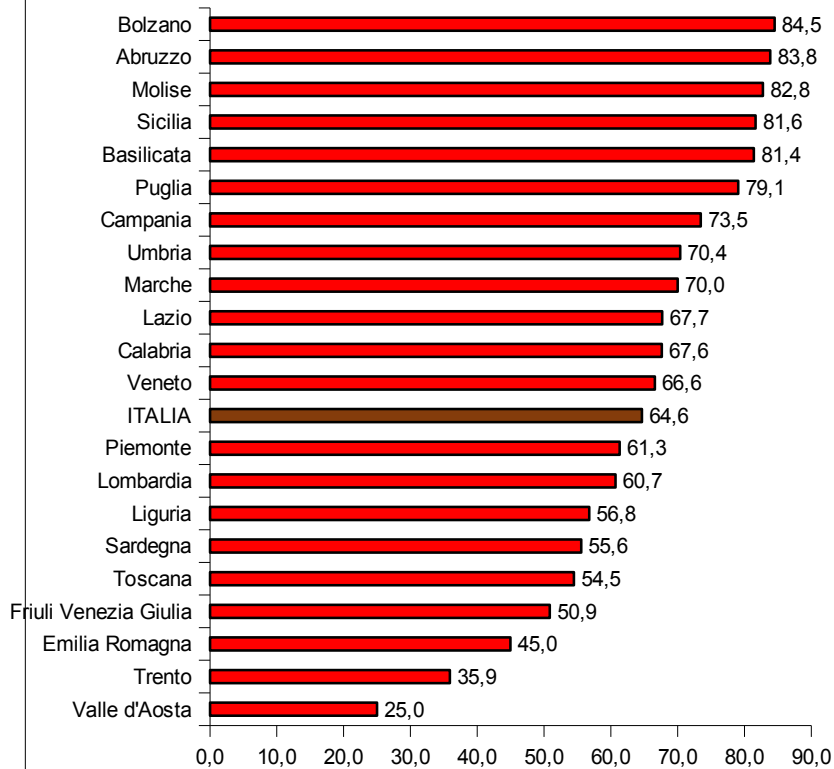


Fonte: CGIL – Elab. dati Ministero Salute

IVG con metodo farmacologico in % sul totale - anno 2020



Ginecologi obiettori in % sul totale - anno 2020



Fonte: CGIL – Elab. dati Ministero Salute